

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**IL MATRIMONIO PER
CONCORSO**

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI GIUSEPPE FOPPA

Tratto dalla Commedia del Goldoni dello stesso titolo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISÈ

LA PRIMAVERA DELL' ANNO

1843.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4967

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

3

ATTORI CANTANTI.

Prima Donna assoluta *Primo Mezzo-Carattere*
Sig. Erminia Fenzi Sig. Raffaele Monelli

Primi Buffi a vicenda

Sig. Luigi Raffanelli Sig. Luigi Zamboni

Altro primo Buffo
Sig. Nicola Tacci

Seconda Donna *Secondo Mezzo Carattere*
Sig. Teresa Bartolini Sig. Gaetano dal Monte.

Compositor de' Balli
SIG. SIMEONE RAMACCINI.

Primi Ballerini

Sig. Marietta Schioli Sig. Francesco Perelli

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Li Signori

Giosuè Benicchi Simeon Ramaccini Franc. Ramaccini
Marietta Restani Lucietta Marcuzzi

Secondi Ballerini

Sig. Girolama Bellinzona Sig. Angelo Missimei
Rottondi.

Il Scenario sarà dipinto dal Sig. Giovanni Sabadini.

Il Vestiario dell'Impresa diretto dal Sig. Giuseppe Dian.

Macchinista ed Illuminatore Sig. Luigi Collalto.

PANDOLFO, Mercante Padre di Lisetta
Sig. Luigi Rafanelli.

LISETTA
Sig. Erminia Fenzi.

FILIPPO, Locandiere
Sig. Luigi Zamboni.

ROBERTO, Mercante
Sig. Raffaele Monelli.

LA ROSE, Mercante
Sig. Nicola Tacci.

ANSELMO, Mercante
Sig. Gaetano dal Monte.

DORALICE, sua Figlia
Sig. Teresa Bartolini.

M. TRAVERSEN
Sig. dal Monte suddetto.

La Scena si rappresenta a Parigi, tutta nella Locanda dell' Aquila, a riserva delle prime Scene dell' Atto primo, che si rappresentano ne' pubblici Giardini della stessa Città.

La Musica è del rinomato Sig. Giuseppe Farinelli.

Copisteria di Musica presso il Sig. Giacomo Zamboni.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino spazioso più che si può. Da una parte della Scena alberi ombrosi. Tavolini di quà e di là: Sedie di paglia e banchetti all' intorno.

Roberto e Traversen seduti ad un tavolino, bevendo il caffè. La Rose ad un altro tavolino, col caffè dinanzi ed un libro in mano, mostrando di leggere e bere il caffè nel medesimo tempo. Indietro più persone che si può, uomini e donne o a sedere, o passeggiando o leggendo. Pandolfo a suo tempo.

Ros. **I**n latino una commedia!..
 Non più in versi la tragedia!..
 O che autore strampalato!
 Che cervello ribaltato!
 (*getta il libro sul tavolino.*)

Rob. Ma voi siete un criticone
 Che il maggiore non si dà!

Ros. Dico sol la mia opinione
 Con schiettezza e libertà!

Fra. Ehi Bottega! La Gazzetta!
 (*esce un giovane che torna poco dopo recando un foglietto stampato.*)

Ros. C'è qual cosa da gustare?

Tra. Mi fu detto che contiene
 Un' avviso singolare.

Rob. Date a lui, che rideremo.
 (*al garzone che dà il foglio a la Rose, e parte.*)

Ros. Si leggiamo e trinceremo,

Chi non trincia, chi non raglia

Non ci ha gusto in verità.

(esce Pand. Frattanto ch' egli parla da se, Rose legge piano e fa di quando in quando delle ammirazioni.)

Pan. (Quest' è 'l ridotto delle novità.
Tutti i curiosi stan raccolti quà.
Son forastiere noto assai poco.
Voglio sentire se in questo loco
Del mio concorso si parlerà).

(siede solo sopra un panco.)

Ros. Oh bella! oh si, graziosa!..

Rara!.. maravigliosa!

Rob. Che c'è? che c'è?

Rob. e Tra. Trinciamo.

Ros. Sentite la stupenda

Famosa novità.

(legge forte. Tutti si alzano dal loro posto e s' accostano al tavolino di la Rose: lo stesso fanno i personaggi: Pand. s'alza egli pure e s' avvanza bel bello, restando però lontano dagli altri.)

„ Avviso al Pubblico “. E' arrivato in questa Città un forestiere...

Tra. Sarà qualche impostore.

Pan. (Che brutto animalaccio!)

Ros. Sentite il meglio quà.

„ un forestiere di nazione italiano, di professione mercante, di fortuna mediocre e d' un talento bizzaro. Egli è alloggiato alla Locanda dell' Aquila... ”

Rob. E' qualche ciarlatano.

Pan. (Il diavol che ti porti!)

Ros. „ egli ha una figlia da maritare... ”

Rob. Novissima!

Tra. Bellissima!

Rob. Tra. Ros. Sentiamo.

Pan.

Pan.

(Sentirete,

E statue resterete).

Ros.

„ Una figlia ... di età giovine, di bellezza passabile, di grazia ammirabile, statura ordinaria, capello nero, bei colori, occhio vivace, bocca ridente, spirito pronto, talento raro, e del miglior cuore del mondo... ”

Rob.

Che pazzo!

Tra.

Che animale!

Rob.

Ridicolo!

Ros.

Bestiale!

Pan.

(Eh questi qui m' onorano

Assai più che non merito!..

(con rabbia segreta.)

Ros.

A norma del partito...

(parlando cogli occhi sul foglio:)

La figlia doterà...

Finisce poi col dire ...

„ E i pretendenti saranno ammessi al concorso „ so „ (rimette il foglio. Tutti ridono e si levano.)

Peggio si può sentire!

Rob.

Quest' uom non ha cervello.

Tra.

Non ha riputazione.

Rob. Ros. e Tra. Ei merta che si tratti

A colpi di bastone.

Intesa non ho mai

Più gran bestialità.

Che pazzo da catena!

Da ridere mi fa.

Pan.

(O maledetto il punto

Che il diavol m' ha portato!

Che ognun di voi sia pure

Ben bene bastonato!

Mi sento tutto rodere,

Crepar mi sento quà).

Rob.

Rob. Son per altro curioso di conoscere
La forestiera.

Tra. Oh nò. Più volentieri
Conoscerei la bestia di suo padre.

Rob. Certo. E' un originale.

Ros. Un uom ridicolo.

(*intanto Trav. osserva Pan.*

Pan. (*Manco male che qui non mi conoscono*).

Tra. Aspettate. (*entra in bottega.*

Pan. (*Per bacco! Me n' andrei,*

Ma temo farmi scorgere).

(*compare Trav. sulla porta della bottega, con un giovane, che segretamente gli accenna Pand.*

Ros. Direi,

Se 'l conoscessi, a quest' uomo gran cose!

Tra. E' quello?

(*il giovane accenna di sì e rientra.*

Rob. Veramente ...

Tra. Amici ... ah ah!..

(*li prende a parte.*

Pan. (*Cosa vuol dire?*).

Tra. Or ora ho rilevato

Dall' uom di stamperia, che quegli è quello
(*accenna loro Pand. che si mette in ap-
preensione.*

Che fè stampar l' articolo sì bello.

Ros. Egli!

Pan. (*Penso d' andare*

Per non avere qui a precipitare).

Ros. Ora ci ho gusto. A me. Servo signore.

(*s' avvicina a Pan. ed impedendo che se ne vada.*

Pan. Padrone mio.

(*bruscamente, volendo partire. Tutti gli al-
tri si ritirano per godere la scena seden-
do o in piedi.*

Ros. Di grazia, favorisca.

Pan. Che cosa mi comanda?

Ros.

Ros. E' alla forestiere?

Pan. Per servirla.

Ros. Italian?

Pan. Per ubbidirla.

Ros. Ha una figlia con se da maritare?

Pan. Ho una figlia con me da maritare.

Ros. Bella, gentil, virtuosa?

Pan. Più di quello

(*tutte le donne ridono dirottamente.*

Ch' ella può figurarsi padron mio.

Che cos' è questo ridere?

Cos' è questo burlare i galantuomini?

Se tale non si fosse mia figliuola

Non mi sarei col pubblico impegnato (*vi e torna.*

E non si ride di quello che ancora

Non si conosce, e che vuole vedere

Può vedere ... e l' accesso

E' libero per gli uomini

E per le donne ... e gli uomini

Vengano in frotta pur per ammirare...

E le donne d' invidia per crepare.

(*con calore e parte. Le donne replicano la
risata, tutti battono le mani. Tutti quel-
li che sono indietro seguono Pan. e partono.*

Rob. La testa di quest' uomo è così pazza

Che di veder m' invoglia la ragazza. (*parte.*

Tra. Io non ci penso.

Ros. Per divertimento,

A conoscere andiam sì gran portento. (*partono.*

S C E N A II.

Sala comune a più appartamenti nella Locanda
di Filippo.

Lisetta indi Pandolfo.

Lis. Come sperar può un' anima
La sua felicità!

Se

Se dall'oggetto amabile
Divisa ognor si stà!
Non prova tormenti,
Non sente le pene
Se unita al suo bene
Un' alma sarà!

Ah che alfin pietoso amore
Al mio ben mi donerà. (esce Pan.

Pan. S'è ancor veduto alcun?

Lis. Chi ha da venire?

Pan. Per aprire un concorso a vostre nozze,
Or ve la dico schietta,
Io v'ho fatta stampar sulla gazzetta.

Lis. Chi! Io sulla gazzetta?

Pan. E acciò che ottenga
Il mio progetto un corso regolare
Vel venni a dichiarare,
E vo a disporre...

Lis. Signor padre!.. (affannata.

Pan. Entrate.

Lis. (E il mio caro Filippo!..).
Ma io sulla gazzetta!..

Pan. Ebbene! (autorevolmente.

Lis. (Si può dar più gran disdetta!).
(entra e si chiude.

Pan. Stordita! non sà niente. Il mio progetto
E' degno d'un teston di gabinetto.
(via dalla comune.

S C E N A III.

Filippo indi Lisetta.

(Fil. esce circospetto, e dopo essersi assicurato
che Pandolfo è partito, s'avvanza.

Fil. Far l'amore è proprio un gusto,
Donne care lo sapete.

Ah

Ah voi sole ognor sarete
La delizia del mio cor.
Ma quella donnetta - che tanto ci alletta,
Dar volta al cervello - talora ci fà.
Quel ch'oggi le piace - doman getta via.
Ognor si contrasta! - Parlate, è pazzia,
Tacete, v'è male - spendete, non basta,
Ed il capitale - in aria sen v'è.

(chiama Lis. alla porta.

Lisetta!..

Lis. E' partito?..

(uscendo con somma riserva.

Fil. Sì, uscire potete.

Ah dite, voi siete?..

Lis. Chi solo v'adora.

Fil. O dolce parola,
Che il cor mi consola!

u 2

Si vostr^a son io,

Lo giuro ben mio,
Nè alcuno dividere
Da me vi potrà.

Lis. Ah che dite?

Fil. Sò tutto. Vostro padre
E' un uomo stravagante, ed aspettatevi
D'essere visitata da più d'uno.

Lis. Venga chi vuol, non mi vedrà veruno.
Ma toglietemi voi da tale impegno
Col farmi domandare.

Fil. Il passo è fatto.

Lis. E' fatto?

Fil. Sì. Dacchè con vostro padre
Giunta in Parigi ad albergar veniste
In questa mia Locanda
Ove, benchè italiano,
Mi sono stabilito, io v'adorai.

Persona di riguardo oggi pregai
Perchè al signor Pandolfo
Per me vi chieda in isposa.

Lis. Ah! ch'io respiro!

S C E N A IV.

Detti, Roberto.

Rob. Addio signor Filippo.

Lis. (Chi è questi?).

Fil. (Un italiano.
Non abbiate riguardi.) Ha qualche cosa
Da comandarmi?

Rob. Bramo di vedere
La giovane italiana
Esposta pel concorso.

Lis. (Povera me!)

Fil. Signor, non sò chi sia ...
(*Rob.* intanto va osservando *Lis.*

Ho molti forestieri... In quelle stanze
(*accenna le stanze d' Anselmo*

V'è un'italiana con suo padre, ma ...
Rob. Impossibile è affè che nol sappiate.
Ai contrassegni ed alla taglia... parmi ...
Scusatemi signora. Siete quella
Messa sulla gazzetta?

Lis. Oibò, signore ...

Fil. Nò, perch'è maritata • moglie mia ...

Lis. (Bravo Filippo! Ho inteso).

Rob. Voi sua moglie?

Lis. Ha sentito. Con licenza ...
(*avviandosi alle sue stanze.*

Rob. E quell'altra?..

Lis. Le faccio riverenza. (*entra.*

Rob. Ditemi un poco voi ...

Fil. Molto ho che fare ... (*andando.*
Rob.

Rob. Vorrei saper ...

Fil. La prego di scusare. (*parte.*

S C E N A V.

*Roberto, poi Doralice e un servitore della
Locanda.*

Rob. Oh io di quà non vo se non conosco
La giovane che posta è sugli affissi.
Aspetterò suo padre.

(*Dor.* sulla porta delle sue stanze.

Dor. Ehi!.. dall'albergo ...

Rob. (Saria questa?)

Dor. Alcuno

Qui non si vede.

(*osservando ed uscendo.*

Rob. (Io riconosco in lei
Dei contrassegni già indicati... O quanto
Ne son colpito!) In grazia,
l'osso servirvi?

Dor. Bramerei sapere
Se mio padre è tornato.

Rob. Perdonate l'ardire. Vostro padre (*con premura.*
E' italiano?

Dor. Italiano.

Rob. Negoziante?

Dor. Negoziante.

Rob. Scusatemi.

Siete da maritar?

Dor. Libera io sono.

Rob. Torno a chiedervi scusa. Vostro padre
Deciso ha maritarvi qui in Parigi?

Dor. Quà perciò appunto ei venne, e qui or si resta.

Rob. (Che dubitar? Quella che cerco è questa.)

Dor. Ehi!.. esce il ser.) vi fate bramar! serva signore ...
(*per rientrare.*

Rob. Voglio a voi dir ...

Dor.

Scusatemi! non posso

Restar ...

Rob.

Sappiate almeno, che s'apprezza

Da Roberto Albiccini il merito vostro.

Dor. Grazie!..

Rob.

Ed a vostro padre

Ho deciso parlar.

Dor.

Questo m'aggrada.

Rob.

Indifferente a voi, dite, son io?

Dor.

Ah!... spiegatevi pur col padre mio.

(entra col ser.)

S C E N A VI.

Roberto indi Pandolfo.

Rob.

Che modestia! Che grazie! Ah non le sono
Indifferente, nò. Venni per gioco,
E m'accende per lei d'amore il foco.

(esce Pan.

Pan.

*(Quest' è uno di quelli del Caffè.**Che sia venuto per veder mia figlia?)*

Rob.

Parmi ch'ella sia fatta per formare

Felice un sposo.

Pan.

(Ah l'ha veduta! A noi.)

Schiavo suo.

Rob.

Vi son servo.

Pan.

Comandate

Qualche cosa?

Rob.

Dirò. Venni a vedere

La figlia vostra.

Pan.

Ebben?

Rob.

La vidi e appieno

Ha incontrato il mio genio.

Pan.

Ah!.. ma veder bisogna

Se voi piacete a lei.

Rob.

Se non m'inganno,

Discaro non le sono.

Pan.

Pan.

Sì?

Rob.

Ed in caso

Ne foste persuaso...

Pan.

E voi chi siete?

Rob.

Son Roberto Albiccini,

Sono italiano, mercante in Parigi,

E godo di fortuna non mediocre.

Pan.

Và ben. Le condizioni non mi spiacciono?

Favorite trovarvi

Qui frà qualch'ora.

Rob.

E non possiamo adesso!..

Pan.

Ho proposto il concorso,

E deluder non voglio i concorrenti.

Rob.

E persistete ancora?..

Pan.

O rassegnatevi,

O dal concorso or io v'escluderò.

Rob.

Vostra figlia m'impegna e obbedirò.

Ah celar non vi poss'io,

Che m'accesi a' lumi suoi,

E che vinto è già 'l cor mio

Da sua tenera beltà.

Ma signor se un'altr'oggetto...

Se un destino a me nemico...

S'ella mai per altri in petto...

Non pretendo, ma domando...

Ah che a voi mi raccomando,

Parleremo e si vedrà.

Opra fia del vostro core

Ogni mia felicità.

(parte.)

S C E N A VII.

Pandolfo, poi Lisetta.

Pan.

Ah ah! l'amico se n'è innamorato

Subito, a prima vista.

(esce Lis.

Lis.

Signor padre,

A 6

Quan-

Quando pensate a togliermi da questa
Pena, da quest' affanno
Che così mi tormenta?

Pan. E da qual pena
Da qual affanno siete così stretta?

Lis. D'esser messa da voi sulla gazzetta.

Pan. Via via, se ciò vi spiace, consolatevi
Che sollevata presto ne sarete.

Lis. Che vuol dire?

Pan. Che presto un sposo avrete.

Lis. E chi sarà signor?

Pan. Probabilmente,

Uno che conoscete
E che non vi dispiace.

Lis. (Oh cieli! Questo
Non può essere al certo che Filippo
Che gli ha fatto parlar, come m' ha detto,
E ne sarà mio padre persuaso.)

Pan. Stiamo a veder se capita qualch' altro.

Lis. Ah nò, nò signor padre, io vi scongiuro,
Se vi piace il partito deh affrettatelo,
Concludetelo tosto: non mi fate
Più disperar.

Pan. Ne siete
Davvero innamorata?

Lis. Vel confesso.
Sono innamoratissima.

Pan. Sì presto?

Lis. E' un mese dacchè l' amo
Teneramente, e non ho avuto mai
Il coraggio di dirlo.

Pan. Ah ah! ed io
Non ne sapeva niente. Non serviva
Dunque l' avviso al pubblico.

Lis. Oh non c' era bisogno.

Pan. Ed ora venne a dirmi ...
(Bravo signor Roberto! Orsù, ho deciso.
Giacchè s' amano entrambi, che si sposino.)

Lis.

Lis. Se mi volete bene,
Se vi faccio pietà, sollecitate.

Pan. Ebben, perchè vediate
Se v' amo, vo passare
Sopra la mia parola. Sacrificio
Farò d' ogni più bella mia speranza,
E concluder vogl' io le vostre nozze.

Lis. O me contenta! O me felice! O caro
Padre quanto vi debbo!

Pan. Quà aspettatemi.
Dovria poco lontano esser l' amico.
Andrò a veder se 'l trovo.

Lis. Egli è in casa, signore.

Pan. In casa? Ha finto
D' andarsene, ed è in casa?

Lis. Qual stupore!..

S C E N A VIII.

Detti, Filippo.

Lis. O come a tempo voi giungete mai!

Fil. Che fù? Qual vostra gioja? deh mi dite...

Lis. Ah figurar non vel potete. Udite.

Al mio bene a lui che adoro
Mi fa sposa il genitore:
E a un fedele e dolce amore
Or mercede ei donerà.

Fil. (Ah per me gli fù parlato!
O che sorte! è persuaso.)

Pan. Sono padre e non occorre
Far di questo un sì gran caso...

Fil. Caso grande! Due bell' alme
Or felici appien rendete.
Ah ch' esempio sì voi siete
E d' amore e di bontà.

Pan.

Pan.

(Voh che uomo di buon core
E' mai questo locandiere!)

Lis.

Chi poteva immaginarlo!..

Pan.

Si doveva poi vedere:

Fil.

Ma sì presto!

Lis.

Sì spedito!

Fil.

Ah ch'io tocco il ciel col dito!

a 3

Pan.

{ Che! voi pur vi liquefate? (a Fil.)

Non capisco... sì aggradisco...

Ma finite o mi seccate

Se più avanti ancor si va!

Lis.e Fil.

{ Ah spiegar potessi appieno

Quel che provo quel che sento!

Dal più tenero contento

Palpitando il cor mi va!

Lis.

Or via non ritardate

Il nodo sospirato.

Pan.

Che venga qui l'amico,

E tutto è terminato.

Fil.

L'amico è pronto e lesto.

Pan.

Dov'è?.. son cieco?..

Lis.

E' quà,

Pan.

Chi?..

Fil.

Io...

Pan.

Chi?.. il locandiere!..

(com' uomo mezzo fuori di se .

E chi s'è immaginato?

Chi ha detto questo quà?

Lis.

Uno sposo promesso m'avete

Che conosco e m'accende d'amore.

Fil.

Ella sol me conosce ed adora,

A lei sola donato ho 'l mio core.

a 2

Onde papà

Per carità!

Noi siamo ardenti

Che già si sa...

Pan.

Pan.

Corpo di mille diavoli (prorompe .

Che cosa ho mai scoperto!

Non sai chi sia Roberto ,

(Lis. accenna di no .

Non hai con lui parlato?

Ah dunque m'hai burlato!..

Se voi la guarderete

(a Fil. severamente ,

Assai vi pentirete!

Vedremo ... ah che la bile

Mi soffoca di già.

a 3

Fil.

Ah non più, son uom d'onore,

Nò non soffro tanta ingiuria.

Io divento già una furia

E qualcun la pagherà.

Lis.

Ah non più, gli è un uom d'onore,

Nò non soffro tanta ingiuria.

Ei diventa già una furia

E qualcun la pagherà.

Pan.

Tu va in camera su presto!.. (a Lis.

Nò non soffro tanta ingiuria!.. (a Fil.

Io divento già una furia

E qualcun la pagherà.

(Lis. entra nelle sue stanze e Pan. e

Fil. partono altrove .

S C E N A IX.

La Rose introdotto da un servitore, poi Doralice
dalle sue stanze col servitore.

Ros. **H**o capito, ho capito. Un'italiana
Alberga con suo padre in quelle stanze...
(accennando quelle d'Anselmo .
Ma non sai s'ella sia però la giovane

De-

Degli affissi (*il ser. di no'*) Vapur (*ser. p.*) Vorrei sapere
S'è dessa ... Apron la porta ...
Ritiriamci e osserviam.

(*si mette in disparte esce Dor.*)

Dor. Fà quello che t'ho detto. (*il ser. p.*)

Ros. (*Parmi in lei*)

Veder dei contrassegni...

O quanto mi v'è a genio!.. Sinceriamoci.)

Vi son servo. Perdono, siete voi

La giovane ch'è posta è sugli affissi?

Dor. Io sugli affissi? Voi sognate.

Ros. Il mio

Non è già un sogno ...

S C E N A X.

Detti, Anselmo.

Dor. Signor padre ... io esposta
Son sugli affissi?

Ans. Oibò.

Ros. Sbagliai, scusate.

Ans. Egli è Pandolfo già mio servo, ed ora
A forza di fallir fatto assai ricco
Il qual pose sua figlia
Sulla gazzetta.

Dor. Ah! di rossor, di duolo
Io morta ne sarei.

Ros. (*Cresce per lei mia stima!*)

Signore, io bramerei parlar con voi.

Ans. Lasciaci soli.

Ros. Vi chiedo perdono
Madamigella ... A tempo voi saprete ...

Dor. Perdonate signor, voi m'offendete.

Servir m'è caro al cenno

D'un padre ch'amo tanto.

Io solo ambisco il vanto

E d'obbedienza e onor.

(*Smanio saper se ancora*)

A lui parlò Roberto.

Frà speme e amore incerto

Già mi vacilla il cor.)

(*entra.*)

S C E N A XI.

La Rose ed Anselmo.

Ros. Dite in grazia, chi siete?

Ans. Anselmo Arganti.

Ros. Siete il corrispondente
Voi di Monsieur la Rose?

Ans. Lo son.

Ros. Cioè di me.

Ans. Voi siete desso?

Ros. Per appunto. Una figlia possedete
Di merto singolar.

Ans. Vostra bontà.

Ros. Se disposto di lei pur non avete,
Ve la chiedo in isposa.

Ans. E così tosto

V'accendeste di lei?

Ros. Tutto è un momento al mondo. Chi son io
Voi ben sapete.

Ans. E come! E assai m'onora

La inchiesta vostra.

Ros. Sono contentissimo.

Vado alla borsa. Poi ci rivedremo

E in tutto frà di noi ci accorderemo.

(*parte.*)

S C E N A XII.

*Anselmo e Roberto.**Ans.* Guardate gli accidenti!*Rob.* (Qui neppur v'è Pandolfo!..
Voglio aspettarlo.)*Ans.* E' singolar la cosa!
Sappia mia figlia che l'ho fatta sposa.

(entra .

S C E N A XIII.

*Roberto e Pandolfo.**Rob.* Vediam d'indur quest'uomo stravagante ...*Pan.* Vi prevengo o signore,
Che doman cambio albergo.*Rob.* E per qual causa?*Pan.* Perchè quel birbantaccio di Filippo
Fà all'amor con mia figlia.*Rob.* Il locandiere!*Pan.* Desso.*Rob.* Come s'è maritato!*Pan.* Maritato Filippo?*Rob.* Io con sua moglie

Io quì parlai.

Pan. Ah indegno! E' maritato

Ed inganna mia figlia!

Rob. E vostra figlia

Corrisponde a Filippo?

Pan. Ah sì pur troppo, e tanto è vero, ch'essa,
Avendole parlato

Di voi, si protestò che preferisce

Filippo a tutto il mondo.

Rob. Che colpo! io m'avvilisso e mi confondo

(seguono fra loro

SCE-

S C E N A XIV.

*Detti, Filippo con un Servitore, ambedue
inosservati.**Fil.* (Finchè li tengo a bada
Porta questo biglietto alla signora
Lisetta.)(il Serv. entra con destrezza da Lis. e
n' esce poco dopo .*Pan.* Ah gran disgrazia
Per un padre che abbia qualche merito
Una figliuola aver senza cervello!*Fil.* (Barbotta pur. Lisetta
Dev'essere mia sposa. Dal biglietto
Rileverà a tal uopo il mio progetto.
Intanto divertiamoci.) (si scopre :*Rob.* Eppure ho a creder gran difficoltà!..*Pan.* Per bacco!.. oh è quì chi scioglierla potrà.*Fil.* Son quì, sono ai comandi.

(con modi graziosi .

Pan. Si può dare!..

(con ira ritenuta .

In che mondo siamo noi?

Fil. Siamo in Parigi,

Nel mondo il più brillante.

Pan. (Or ora me lo piglio a bastonate.)*Rob.* Signor Filippo.*Fil.* Dica.*Rob.* Sua figliuola ...*Fil.* E' sua figliuola.*Pan.* A voi. -

(a Rob.

Rob. Ma vostra moglie ...*Fil.* La moglie è moglie.*Pan.* A voi. (*) Domani io vado

(*) a Rob., poi con forza a Fil.

All'albergo del sole.

Fil.

Fil. Risplenderà di più.

Pan. (Che bile !..) e come
Tanti amori ?.. la moglie ?.. mia figliuola ?..
Oh che storia bestiale !

Fil. S'inganna . Ascolti . E' storia naturale .

Quel bricconcel d'amore

Per lei già mi ferì .

Le chiesi il suo bel core ,

E disse a me di sì .

Fin qui non v'è impostura

Ma è gioco di natura ,

E tutto il resto in seguito

Camminerà così .

Quel bricconcel d'amore ec.

Se amore fè il malanno

Amor lo guarirà !

Ah voi godrete infine

Di mia felicità .

(parte .

S C E N A XV.

Roberto , e Pandolfo .

Rob. **E** ad onta ancor di questo non sò indurmi
A creder ciò di vostra figlia .

Pan. Nò ?

Attendete un po quà ,

E saprete da lei la verità .

(entra nelle sue stanze , *Rob.* pensieroso
non bada ov'entri *Pan.*

S C E N A XVI.

Roberto poi Doralice .

Rob. **C**onviene oh dio che pur mi persuada !
Lo dice il padre e sarà ver , ma a tempo

So-

Sono di rimediar .

(esce *Dor.*

Dor. Roberto !..

Rob. Ingrata !

Così corrispondete all' amor mio ?

Dor. Colpevol non son io . Lo vuol mio padre
Del mio dissenso ad onta .

Rob. Egli vi sforza

Ad unirvi ad un uom ch'è maritato ?

Dor. E' maritato !

Rob. Come !.. nol sapete ?

Oppur di non saperlo or qui fingete ?

Dor. Nè un inganno potria ?

Rob. La cosa è vera ,

E voi meco giammai foste sincera .

S C E N A XVII.

Detti . Lisetta indi Pandolfo .

Lis. **E**bbene , di Filippo
Che dite voi signore ?

Rob. Dico ch'egli è un' indegno
Che innamorò e ha sedotto
Questa signora , e dico che se voi
Riputazione avete ,
Soffrir simile oltraggio non dovete

Lis. Ah perfido ! spergiuo !

Io tal non ti credei .

Rob. Poveri affetti miei !

O sventurato amor !

Dor. Ho da soffrir cotanto ,

Ed innocente io sono !

Rob. Ed ostentar tal vanto

Da voi si puote appieno

Voi compiangete almeno

Il giusto mio dolor .

(a *Dor.*

(a *Lis.*

Lis.

Lis. Di calma e di conforto
Ho d' uopo quanto voi.
Rob. Sfogliamo dunque a gara
Il nostro duol fra noi.

a 3

Ah misero conforto
Lo sfogo al cor sarà!
Rob. Ma io v' abbandono,
Un folle non sono,
E lascio un' infida
Che pari non ha. (*parte.*)
Dor. Insulti abbastanza
Ho qui tollerato,
Mio padre informato
Di tutto sarà.

(*entra nelle sue stanze.*)

Lis. Indegno! di tutte
Colui s'innamora!
T' ho a tempo scoperto,
Và tristo in malora!
E ha core di scrivermi
Che da colonello
Per farmi sua sposa
Fra poco verrà!
Oh vieni, e stai fresco
Davver come v' a. (*esce Pan.*)

Pan. Ebben signorina
Convinta vi siete?
Lis. Perdon caro padre
Fò quel che volete.

Pan. Sposate Roberto.

Lis. Un' altra egli adora.

Pan. Finiamla in malora!

Lis. Ch' ei venga e' l dirà! (*escono Ans. e Dor.*)

Ans. (*La Rose m' inganna!*)

Egli è maritato? (*a Dor.*)

Dor. Chiedetelo a lui. (*accennandgli Pan.*)
Pan.

Pan. E' ciò indubitato. (*ad Ans.*)
Ans. Lo mando a chiamare! (*con dispetto.*)
Pan. Anch' io di Roberto
Or fo rintracciare.

a 4

Chi mente, chi ha torto
Pagarla dovrà.
(*Lis. entra nella sua stanza, e Dor. ed
Ans. nella propria. Pan. parte dalla
comune, ma rientra poco dopo con un
Servitore cui parla.*)
Pan. Ah per bacco! a introdurlo t' affretta!
Vien da me un Colonello Tedesco!..
Al concorso egli vien di Lisetta!
Se la prende, che sorte sarà!

S C E N A XVIII.

Filippo travestito con baffi, e Pandolfo,
indi Lisetta.

Fil. State foi signor Pantolfe?

Pan. Son Pandolfo per servirla.

Fil. Foi afer figliole pelle.

Pan. Signor sì per obbedirla.

Fil. Star concorse, star cazzette,
Je folèr fedèr racazze ...

Pan. Or signore ...

Fil. Ehn!..

(*battendo in terra la canna.*)

Pan. Vado in fretta

E la faccio venir quà.

(*entra nelle sue stanze.*)

Fil. Che contento avrà Lisetta!

Ah quant' io sarà bramosa!

Fatta poi che sia mia sposa

Tutto in ben s' aggiusterà!

(*escono Pan. e Lis. contrastando.*)
Pan.

- Pan.** (Compromettermi volete!
Per baccone! andate avanti.)
- Lis.** (Non lo posso più vedere:
Proprio è 'l fiore dei birbanti!)
(*resta immobile senza guardare Fil.*)
- Fil.** Ah star pelle, pelle, pelle!
Parlar pen fostre cazzette ...
Je trovarle a custe mie ...
Je fedèr calanterie
Tante tante tante tante!..
- Pan.** Quest'è tutta sua bontà.
- Fil.** *Unthertaeniger diener ...*
(*passa nel mezzo e s'accosta a Lis.*)
- Lis.** (Oh se or or gli cavo gli occhi!)
- Fil.** Dir a figlie tue parole.
- Pan.** Gliele dica, ma non tocchi!
- Fil.** (Dico, non mi conoscete?..) *piano a Lis.*
- Lis.** (Si birbante, ti conosco!)
(*con ira e senza guardar Fil. che resta attonito.*)
- Pan.** Via da brava rispondete!
- Fil.** Oh risposte a mi anche trope!..
(Che vuol dir la novità?)
- Pao.** Di mia figlia e che le pare?
- Fil.** Mi incantar soe pone crazie.
- Pan.** O che sorte delle rare!
- Fil.** Jà jà jà star pon soldate,
Far mie cosse tute preste!
Quante folle je star leste,
Le racazze je spossar.
- Pan.** Voi Lisetta che ne dite?
- Lis.** Che chi ha un poco di cervello
Non dà fede ad un ignoto,
Che si spaccia Colonello,
Ed è forse un'impostor.
- Fil.** (Me meschino cos'è questo?) (*da se.*)
(Dico, non mi conoscete?)
(*piano a Lis.*)
Lis.

- Lis.** (Ti conosco sì, briccone! (*come sopra.*)
- Fil.** (Io di sasso qui mi resto.)
- Pan.** La darà di se ragione ...
(*con gran riserva a Fil.*)
- Fil.** Sicurar mie contizione. (*risentito.*)
- Pan.** Ed allor lo sposerete? (*a Lis.*)
- Lis.** Signor nò che non lo prendo
S'anche un scettro mi può dar.

a 3

- Pan.** (Ma che diavolo ha costei!
Or mi vuol precipitar!)
- Fil.** (Ma che è questo? non l'intendo!
Mi fa pazzo diventari.)
- Lis.** (Shiatta pur che me la godo,
Ed impara ad ingannar.)

S C E N A XIX.

*Detti. Roberto, poi Anselmo e Doralice,
indi la Rose.*

- Rob.** Sono qui ai comandi vostri (*a Pan.*)
- Pan.** Vi dirò ...
- Fil.** Signor Pantolfe!..
(*battendo in terra la canna. Escono
Ans. e Dor.*)
- Ans.** Sentirem ...
- Ros.** Ne vengo lesto ...
- Fil.** Mi star Tigro ... mi star Orse ...
Ros. Rob. Dor. Ans.
Con chi l'ha? (*con timore a Pan.*)
- Pan.** Vanne al concorso ...
Ros. Rob. Dor. Ans.
Al concorso!..
- Fil.** Jà!.. jà!.. jà!..

a 7

a 7

*Rob. Lis. Fil.**(A che in mezzo al mio dispetto*Per l'ingrat^o sento in pettoChe parlando amor mi v^a.)*Pan. Ros. Ans. Dor.**(Ah mi trovo a gran cimento!*

L'ira sua mi dà spavento,

E tremante il cor mi stà.

*Fil.*Ah tartaifell!.. *(contro Pan.**Pan.*Cos'ha detto?.. *(agli altri.**Ros. Rob. Dor. Ans.*

Che vuol far di voi polpette.

Pan.

Eh!

Spitzpù!..

*Fil.**Pan.*

Cosa vuol dire?..

Ros. Rob. Dor.

Che vi vuol tagliare a fette!

*Rob. e Ros.*Dite a me ... *(a Pan. e Ans.**Pan. Ans. e Dor.*

Ci rivedremo!..

Fil.

Mi folèr ...

Lis. e Pan.

Ci parleremo!..

Tutti.

Che terribil confusione!

Vado?.. resto?.. mi confondo!..

Ah mi par che sulla testa

Mi rovini adesso il mondo!

Già sconvolto il mio cervello

Sottosopra se ne v^a.*Fine dell' Atto primo.*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione.

La Rose poi Anselmo.

Ros. Per bacco! io maritato! e me lo scrive

E me ne fà rimprovero lo stesso

Signor Anselmo! Vo chiarirmi ... oh voi ...

*(esce Ans. con canna e cappello.**Ans.* Mi perdoni ...*(alterato , e per andare.**Ros.* Ascoltatevi.*Ans.* Finchè non mi dà prova convincente

Che non è maritato,

Io nulla ascolto.

Ros. Io non ho moglie.*Ans.* Il provi.*Ros.* Lo proverò sicuro.

Ma chi vi disse questa falsità?

Ans. Chi? fu il signor Pandolfo.*Ros.* Menzognero!*Ans.* A lei tocca provar che non è vero.*(sorte dalla comune.*

SCENA II.

La Rose, e Pandolfo.

Ros. Sentite almeno ...*(dietro Ans. , nè s' avvede di Pan. ch'* *esce dalle sue stanze pauroso .**(Ho adosso una paura**P.*

Del

Del Colonello che non dico altro.)

Ros. Colui mi darà conto ... Oh a tempo.

(*tira a se Pan. che s'intimorisce un poco.*)

Pao. Un'altra!

Ros. Con qual ardir, con quale fondamento
Diceste poco fa al signor Anselmo,
Ch'io sono maritato?

Pan. Io? non mel son nemmeno immaginato.

Ros. Ah mi fu detto che siete un uomaccio
Ch'è venuto dal niente ...

S C E N A III

Detti, Roberto.

Rob. Or che non c'è (a Pan.
Il signor Colonello,
Ditemi perchè a voi qui mi chiamaste.

Pan. La ragion ...

Ros. a Rob.) Perdonate. (*) Qua, sentite.
(*) a Pan. tirandolo a se.

Se con Anselmo voi non vi disdite,
Cospetto!..

Rob. Che vuol dir?..

Pan. a Ros.) Dissi ad Anselmo
Che il locandier non voi è maritato.

Ros. Bugiardo Anselmo!..

Pan. Dite voi. (a Rob.)

Rob. Che sia (a Rob.)

Maritato Filippo non c'è dubbio.

Pan. E tanto è vero, che s'è ravveduta
Mia figlia, e si farebbe sposa a voi (a Rob.)

Se con un'altra non aveste impegno...

Rob. Ah! questo è un oltraggiarmi fuor del segno!
E perciò mi chiamate?

Ros. E mentir meco osate?

Pan. Signori miei ...

Rob. Son fuori di me stesso.

Pan.

Pan. Se dir mi lascieran ...

Ros. Quest'è un eccesso.

Rob. Con altra un impegno
Se lei sola adoro,
S'è il solo tesoro
Che vita mi dà!

Ros. Con altra io sposato!
Ci va dell'onore.
Chi fu mentitore
Pentirsi dovrà.

Pan. Degli altri l'han detto,
Io son pappagallo.
Se ho posto piè in fallo
E' altrui falsità.

Rob. Pretesti! la figlia
Mi nega l'indegno.

Res. Menzogne! sottrarsi
Ei vuol dal mio sdegno.

Rob. Ma non ci riuscite ...

Ros. Ma or or proverete ...

Rob. Che se pur mentite ...

Ros. Che se persistete ...

Rob. e Ros. Un fulmine, un tuono
Vedrete ch'io sono,
E il diavolo a quattro
Da me si farà.

Pan. Anselmo ... la figlia ...
Le nozze ... l'indegno ...
Il fulmine ... il diavolo ...
Il tuono ... l'impegno ...
Oimè che pasticcio,
E' mai questo quà!

a 3

Ros. e Ros. L'offesa non soffro,
Ritorno fra poco,
O voi vi smentite,

B

O fò

A T T O

O fò un brutto gioco.

Pensate, tremate

Deciso ha di già.

Pan.

Son pronto a giurare

Che siete zitello ...

Vi lascio sposare

La figlia sul fatto !..

Ma basta ... finite ...

Divento già matto!

Andate, venite,

Gridate, giocate!

Se pur mi squartate

Di più non c'è quà.

(Rob. e Ros. partono .

S C E N A IV.

Pandolfo e Lisetta .

Pan. **V**ia saette !.. in malora! Or ve la ficco.
Lisetta! (chiama esce Lis.

Lis. Mi comandi signor padre.

Pan. Tutto per causa vostra!

Lis. Che ?..

Pan. Che? se accettavate il Colonello

Non saria nato quì certo bordello ...

Ma non serve dir altro.

Vo ad ordinare il conto. Voi tenete

Ogni cosa allestita,

Che frà un ora di quà faccio partita.

Lis. Frà un' ora !..

Pan. M' ho di nuovo a imbestialire?

Lis. Oh !..

Pan. Oh !.. tacer dovete ed obbedire .

(parte dalla comune .

SCE-

S E C O N D O .

S C E N A V.

Lisetta poi Filippo .

Lis. **S**i sì, scappiamo via. Potea colui
Darmela più ad intendere?

Ed io povera gnocca

Ho fatta quasi più la tomboletta .

Ma senti amico . Chi la fa l' aspetta .

(si concentra in se stessa . Esce Fil.

Fil. (Eccola qui . Infedele! potea farmi

Un più gran ribaltone!

Ah , chiara è la ragione .

Al concorso qualcun s' è presentato

Che più di me le piacque e m' ha piantato .)

Lis. s' avvede di Fil.) Qui costui !.. Scappa scappa !..

(ambedue per partire , ma girando astrattamente per la scena s' incontrano faccia a faccia .

Fil. Su presto , gambe in spalla ...

Lis. e Fil. Oh !..

Lis. Mio padrone ...

Fil. Padrona mia ...

Lis. Sbaglia . E' li dentro ...

Fil. (accennandogli le stanze di Dor.
Dentro ?

Che ci stia .

Lis. (Or or lo pettino .)

Fil. Ho capito ... (fremendo .

(Li dentro è il suo prescelto ... e lo confessa
Senza rossor lei stessa !..)

Và ben . Più presto si farà la cosa .

Lis. (Briccone! non ne ha punto di vergogna!)

E me lo dice ?

Fil. Io le rispondo a tuono .

Sicchè dunque il concorso strepitoso ?..

E più freno il cor non ha.

Fil. Senta un pò signora mia ...

Lis. State foi signor Pantolfe?

(*contraffacendo Fil.*

Fil. Deh la prego in cortesia ...

Lis. Le racazze ie sposar.

E dolcemente

Cercò ficcarmela

Con i mustacchi

Quel traditor!

Fil.

E destramente

Un capitombolo

Mi fece fare

L' infido cor.

u 2

Mai più mi venga

Dinanzi agli occhi!

Mai più mi guardi!..

Mai più mi tocchi ...

(Amore briccione

Che fai tu di me?

Io già in convulsione

Son tutt^o per te.)

Si si ch'è finita,

Ma a tempo ma a loeo

Qualcuno le dita

Mangiarsi dovrà.

(*Fil. parte.*

S C E N A VI.

Lisetta, poi *Anselmo*.

Lis. **M**a ch'io debba tenerla ed andar via
Senza un po di vendetta!

(*fantastica fra se stessa. Esce Ans.*

B 4

Ans.

36

Lis. E' terminato.

Fil.

Lis. Deciso.

Fil.

Lis. Arcifinita.

Fil.

Lis. Io non la tengo.

Fil.

Vo raccontarle un sogno

Che feci questa notte.

Lis.

Vo raccontarle anch'io

Un sogno da me fatto.

Fil.

Io sognai che una ragazza

Mi giurava amore e fè.

Stava lì per far lo sdrucchiolo,

Quando un tale disse a me.

Stà all'erta ch'è donna

Che gioca gli incanti,

Domanda agli amanti

Se ciò è verità.

Lis.

Io sognai che un spasimante

Mi giurava amore e fè.

Stava lì per far la tombola,

Quando un tale disse a me.

Stà all'erta che in esso

E' tutto apparenza,

Domanda al bel sesso

Se ciò è verità!

Fil.

Il curioso è che la donna

Somigliava in tutto a lei.

Lis.

Il mirabile è che l'uomo

Rassembrava a lei gemello.

Oh che caso!.. nuovo!.. bello!..

(Ah cost^{ui} va stuzzicando,

E più

A T T O

Ed ella ha già deciso?..

Ed è finita?..

Vado ...

(*Fil. va e torna.*

Prima

Oh si che dopo

Ascolti il mio.

a 2

Ans. (Mi sembra d'esser pazzo!
La Rose ingannatore!)

Lis. (Ottimamente!
Ecco il signor Anselmo.
Sappia i degni amoretto di sua figlia.)

Ans. In fine egli verrà ...

Lis. Serva.

Ans. Oh signora

Lisetta, si fa sposa?

Lis. Per adesso

Non credo.

Ans. Ed io mi supponea di fare
Sposa mia figlia, ma ...

Lis. Eh sò!.. (maliziosamente.)

Ans. Forse le è noto,

Che il signor de la Rose è maritato?

Lis. Chi mai questa carota le ha piantato?

Ans. Nol disse vostro padre?

Lis. Egli s'intese
Parlare di Filippo il locandiere
Di cui s'è innamorata vostra figlia.

Ans. Che scopro!.. dessa?.. è certo?..

Lis. Ne ho prova indubitata.

Ans. Ma ...

Lis. Scusate. Vo il padre ad aspettare.
(Colui me la comincia or a pagare.)
(entra nelle sue stanze.)

S C E N A VII.

Anselmo, la Rose poi Doralice.

Ans. Ed io per un equivoco
Sono al punto di perdere un partito
Si degno e vantaggioso? (esce la Ros.)

Ros. Or ora avrete
Le chieste prove. Qui dovrà Pandolfo
Dichiarare ch'è falso ...

Ans.

Ans. Ah signor mio,
Un equivoco è nato.

Scopersi che non siete maritato.

Scusa vi chiedo, e in sposa pria di sera

Vi concedo mia figlia.

Ros. Mi burlate?

Ans. Vedetelo.

Doralice!

(chiama esce Dor.)

Dor. Signore.

Ans. Ecco lo sposo

Di cui già vi parlai.

Ros. Convien vedere

S'ella ...

Ans. Vi sposterà, se ciò vi piace.

Ros. Voi rendete a quest'alma e gioja, e pace.

Amabile carina,

Diletta mia sposina,

In sen per voi di giubilo

Mi v'è brillando il cor.

Allora che sarete

La cara mia consorte

Un trattamento avrete

Che assai vi fia gradito.

Ve l'ha già preparato

Il tenero marito:

Abiti, sfarzo, gala,

Cocchio, teatro, gioco ...

Ah ch'io son tutto in foco

Per voi mia bella ognor.

(parte.)

S C E N A VIII.

Anselmo e Doralice.

Ans. Voi sarete contenta!

Dor. Signor padre ...

(esitando.)

Ans. Che c'è?

Dor. Sono a pregarvi

40 **A T T O**

Ans. Che suspendeste ...

Come!

Io sò tutto. Tacete.

Lo sposo che vi dò prender dovete. *(parte.)*

S C E N A IX.

Doralice poi Pandolfo.

Dor. Come! Roberto d'infedel m' accusa
E d'essere promessa

A un uomo maritato, e trova il padre
Colpa in me che a Roberto io porti amore!
Che reo destino è questo! *(esce Pan.*

Pan. Convien ch'io cerchi dichiarar la cosa.
Sbrighiamoci ...

(per entrare nelle sue stanze.)

Dor. Di grazia,
Signore conoscete un tal Roberto
Albiccini?

Pan. Se lo conosco! E come!
Egli sarà lo sposo
Di mia figlia Lisetta.

Dor. Di lei!

Pan. Di lei.

Dor. Sentite ...

Pan. Ora ho gran fretta. *(entra.)*

S C E N A X.

Doralice e Filippo.

Dor. Così m'inganna! A traditor!

Fil. Signora,

Non

Non

S E C O N D O.

41

Non c'era qui Pandolfo?

Dor. Entrato è adesso

A stabilir le nozze di sua figlia
Con Roberto Albiccini.

Fil. Con Roberto!..

(altamente stupito.)

Come il sapete?

Dor. Or ora ei me l'ha detto.

Fil. Egli!..

Dor. Ei stesso *(ah!.. si celi il mio dispetto.)*

(entra.)

S C E N A XI.

Filippo indi Pandolfo.

Fil. Ah brieconcella! Ecco scoperto il tutto.
Ma Roberto dee crederla mia moglie...
Gliel dissi lei presente. Or come mai
Può accettarla in isposa!.. Io non capisco...

(esce Pan.

Pan. Preparaste il mio conto?

Fil. Eccolo.

(gli dà una carta. Pan. la esamina crollando di quando in quando la testa.)

(Ah voglio

S'urbar almeno queste nozze.) Scusi
Signor Pandolfo ...

Pan. Adesso non ho tempo.

(senza guardarlo.)

Fil. Un momentino.

Pan. Ebben?

Fil. Sposa è sua figlia?

Pan. Signor sì.

(e torna ad esaminare il conto.)

Fil. Un momentino!

Pan. Sicchè!

Fil. Il Signor Roberto

B 5

Albic-

A T T O

42
 Pan. Albiccini è lo sposo?
 Signor sì.
 Fil. Per favor ...
 Pan. Non ho tempo. (inquietandosi.)
 Fil. Un momentino ...
 Pan. A forza

E di grosse partite
 E de' suoi momentini
 Io vado a intisichir. Suvia spicciatevi.
 Fil. Dir le volea... di già per me è finita...
 Che quel signore... io già non ci ho che fare...
 Ho dei nemici... a me già nulla importa...
 Fa dei tristi negozj... io già non o' entro...

Pan. (Oh che briccon!) Come! Sarebbe mai
 La sua riputazion messa a cimento?

Fil. Esser lo può di momento in momento.

Pan. Ah! vi ringrazio tanto!

Fil. (Fortuna! egli mi crede.)

Pan. (E' tutta rabbia:
 Ma lascia far.)

Fil. E senta meglio ancora...

Pan. Basta così. Lo attendo d' ora in ora,
 Ma licenzio il partito e non son matto.

Fil. Siete un uomo prudente. (Il colpo è fatto.)

S C E N A XII.

Detti, Roberto, indi Lisetta.

(Filippo starà inosservato da Rob.)

Rob. Signor Pandolfo caro (con risentimento.)
 Voi offeso m' avete supponendo
 Che mentre chiedo a voi vostra figliuola
 Abbia preso con altra degli impegni.
 Di tai costumi indegni
 Non è servo Roberto.
 Libero egli è. Palese è pur ch' ei gode
 D' un conveniente stato,
 Nè soffre insulti allora ch' è oltraggiato.

Fil.

S E C O N D O.

Fil. (Ci siamo!)

Pan. Signor mio spiegate chiaro
 Perché quà ne venite,
 E vi risponderò.

Rob. Dunque sentite.

Dolce amor m' accende il seno,
 Vostra figlia è il caro oggetto.
 Benchè ingrata a un dolce affetto
 Ve la chiede amante il cor.

Pan. Voi volete ch' io decida,
 E risposta avrete adesso.

(va alle sue stanze.)

Fil. (Ah che a lui Lisetta infida
 M' ha scoperto mentitor.)

Pan. Ehi Lisetta!.. (chiama ed esce Lis.)

Lis. Che volete?

Pan. A obbedir disposta siete?

Lis. Sempre fida ed obbediente

Vi sarà quest' alma mia:

Cara a me qualunque sia

La mia sorte ognor sarà.

Pan. Dunque a lui vi sposerete.

(accennandole Rob., Fil. s' agita, Rob.
 altamente stupisce.)

Fil. (Vecchio tristo m' hai burlato!)

Rob. Vostra figlia ho domandato.

Pan. E mia figlia è appunto quella.

Rob. Vostra figlia ...

Pan. Oh questa è bella!

Rob. Lei!..

Pan. Per bacco! è nata in casa.

Fil. (Ei stupisce, e ben comprendo.)

Lis. (Sposa a Pippo ei pur mi crede.)

Pan. (Più lo guardo men l' intendo.)

Rob. (Ha due figlie oppur m' inganna!)

à 4

(Ah fra 'l dubbio ed il sospetto
 Ondeggiante il cor mi stà.)

B 6

Rob.

A T T O

44
Rob. Avete altre figliuole?
Pan. Ch'io sappia, signor nò.
Rob. Ma questa è maritata...
Pan. O diavol maledetto!
Fil. (Facciamoci vedere.) (*si scopre a Rob.*)
Rob. E questi è suo marito, (*accennando Fil.*)
 Ei stesso me ha detto...
Pan. Mia figlia vostra sposa!..
 (*con impeto. Fil. lo interrompe in aria*)
d'ingenua allegria.
Fil. Ridicola è la cosa,
 L'ho detto per burlare.
 Non sposo chi non sappia
 Davvero cos'è amare:
 E certe amorosette
 Girandole perfette
 Le lascio a chi le vuole,
 Non fanno nò per me.
 (*Pan. vorrebbe rispondergli, ma Lis*)
prende subito la parola.
Lis. Oh circa a prender sposo
 Così la penso anch'io:
 Nol voglio, non lo prendo
 Se non è tutto mio:
 E certi cascamorti
 Che vanno dritti e storti
 Li mando col malanno,
 Non fanno nò per me.
 (*Pan. come sopra.*)
Rob. Ed io che vanto onore,
 Che voglio la mia pace,
 Dirò che in quelle stanze
 (*accenna le stanze d'Anselmo.*)
 V'è quella che mi piace...
 Lis. Fil. e Pan.
 Li dentro!..
 (*con soprasalto di ammirazione.*)
 Qual stupore!

Rob.

Pan.

S E C O N D O.

45

Pan. D'Anselmo quella è figlia.
Rob. Io vostra la credei...
Fil. Ah questa non amate?..
 (*accennandogli Lis.*)
Rob. Ho il cor donato a lei...
 (*verso le stanze suddette.*)
Pan. E voi perchè ci entrate?..
Lis. Perchè egli quella adora...
 (*accennando le dette stanze.*)
Pan. E questo a te che importa?
Fil. S'inganna la signora...
Rob. E a me perchè 'l diceste? (*a Lis.*)
Lis. Suppor mel fece il padre...
Fil. Di ciò quai prove avete?
 (*a Pan. risentito.*)
Pan. Diceste ch'è sposato... (*a Rob.*)
Rob. Perchè egli me l'ha detto...
Fil. Ah il mal da un scherzo è nato!..
 (*battendosi la fronte.*)
 Io feci il primo error!
Lis. (Ch'ei serbi a me 'l suo core!..
 (*con palpitazione.*)
Fil. (Che sia fedel Lisetta!..)
Rob. (Che sia innocente errore!..)
Pan. (Che sia tutta disdetta!)

a 4

Che labirinto, è questo!..
 Più giro più mi perdo!..
 Incerto ancor mi resto...
 Vacillo più che mai...
 Tutto per causa vostra!..
 (*ognuno all'altro.*)
 Per voi mi trovo in guai!..
 O quanti affetti o quanti
 Combattono il mio cor!

B 7

partono tutti.
 SCE-

A T T O
S C E N A XIII.

Anselmo poi Doralice, poi Roberto.

Ans. Ora vedrem se la signora figlia
S'ostinerà!.. *(uscendo. esce Dor.)*

Dor. Signor, giacchè tornaste...

Ans. Voglio essere obbedito!

Dor. Se un' altro amai...

Ans. Nel state a nominare...
(esce Rob. frettoloso.)

Rob. Di voi ansioso io vengo a ricercare.

Ans. Comandate signore.

Rob. Una menzogna,
O scherzo pur, di questo locandiere
E tali e tanti equivoci ha prodotto
Che non li posso dir.

Ans. Colui volea
(Con rossore lo dico)
In isposa mia figlia, e dessa...

Dor. Come!
Signore, m'offendete. Io non pensai
Al locandier giammai.

Ans. Nò!.. *(stupito.)*

Dor. Questo era l'oggetto... *(accennando Rob.)*

Ans. Egli!..

Rob. Sì, e tanto è vero
Che ve la chiedo in sposa.

Ans. Al signor de la Rose io l'ho promessa.

Rob. E' fatta la scrittura?

Ans. Non ancora.

Rob. La Rose è generoso...
E' amico mio... signore permettete
Ch'io vada a rintracciar del buon amico.
E s'egli me la cede,
Sarà dessa mia sposa?

Ans.

S E C O N D O.

Ans. Io vi consento.
Rob. Vado e spero tornar a voi contento. *(parte.)*
Dor. Deh correte voi pure o padre mio.

Ans. Eccomi pronto a far quanto poss'io.

 Mi piace il partito,

 Vel replico ancora,

 E senza dimora

 Ci vo a rimediar.

Se cede l'amico,

Se ha fine l'intrico

Io sposa a Roberto

Vi fò diventar.

S C E N A XIV.

(parte.)

Doralice, Pandolfo e Lisetta, indi Roberto.

Dor. Io sarei disperata
Se una fatalità...

(esce Pan. seguito da Lisetta.)

Pan. Corpo di bacco!

Non ne vò più sentir. Vado a fissare
Il nuovo albergo.

Lis. Ma un momento solo...

(esce Rob.)

Dor. Ebben?..

(affannosa.)

Rob. Lo ritrovai...

Pan. Chi? il Colonello?

(con paura.)

Rob. Nò la Rose.

Dor. Parlaste?

Rob. Io qui l'attendo.

Spero che a me vi ceda.

Dor. Che vuol dire?.. *(stupita.)*

Rob. Che un equivoco strano
Creder ci ha fatto ch'essa di Filippo
Fosse l'amante.

Lis. E non è ver? *(ansiosissima.)*

Rob. Tutt'altro!

Dor.

Dor. Non amo che Roberto.

Rob. Ed il contratto

Spero concluder oggi.

Lis. (Oimè che ho fatto!

(*colla più viva segreta agitazione.*

O povero Filippo!).

Pan. Ho gusto. A te.

Lis. (Qui rimediar conviene).

Caro padre!.. signori...

Pan. Eh ci vuol altro

Che papà e che signori...

Lis. Ah che sproposito

Che ho fatto!

Pan. Sì? Tuo danno.

Rob. Compatitela.

Lis. Ah! lo aveva già in pugno e mel lasciai
Scappar di mano... ah!..

Pan. Il colonello, è vero?

Lis. Il colonello... appunto... egli!..

Pan. Nè sono

Ancora spaventato!

Lis. Signor padre

Al ripiego, al ripiego! deh signori
Ajutatemi voi!

Rob. Per me son quà.

Dor. Comandate.

Lis. L'angoscia che mio padre

Per colpa mia possa incontrar cimenti

Col colonello, fa ch'io son decisa

Di dar sul fatto a lui la man di sposa.

Pan. L'hai tanto offeso!

Lis. Posso assicurarvi

Che quando sentirà

Che a lui mi dono mi perdonerà.

Pan. Dove trovarlo adesso?

Lis. Al passeggio... al ridotto... (*vivamente.*

Deh venga il colonello!

Rob. Può essere che torni.

Lis.

Lis. Ah se si tarda

Nascer certo potrian de' nuovi guai.

Ho d'uopo di conforto, di consiglio... (*a Dor.*

Con voi verrò!.. (*da se*) (*A Filippo*

Tutto noto farò con un biglietto.)

Deh signor padre andate, se non torna

Il signor Colonello io non ho pace.

Pan. L'amor tuo mi compiace, ma non voglio

Per causa mia vederti in convulsione.

Lis. Ah! l'amore o signor non ha ragione.

Se vedeste il mio core ah vi farebbe

La più vera pietà. Da quanti affetti

Agitata è quest'alma!

Oh da voi solo attende e pace e calma.

Se non torna il caro oggetto,

Se sua sposa non son'io;

Ah che viver non poss'io,

Nè più calma il core avrà.

Son questi palpiti

Opra d'amore.

Io provo un gelido...

Pel genitore...

Per lui che vita

Solo mi dà.

Ah che s'egli m'abbandona

Disperata mi vedrete!

Non tardate, deh correte!

Ch'egli torni per pietà.

Sì che serbo al mio tesoro

La più vera fedeltà. (*entra con Dor. e Rob.*

S C E N A XV.

Pandoloso poi Anselmo.

Pan. **T**utto v'è ben, ma debbo io poi andare

Per città a ricercare

Del signor Colonello? e se lo trovo

E non gli viene in testa d'ascoltarmi?

O invece d'ascoltar dà mano all'armi?

Ho

Ho ancora adosso un sinapismo ...
(esce Anselmo .

Ans. Ditemi,
E' quà il signor Roberto ritornato?

Pan. Ora è colà rientrato
E colla vostra e colla figlia mia.
(Anselmo s' avvia alle sue stanze .

Ehi! v' incontraste a caso
Col signor colonello?

Ans. Se incontrata mi son!.. voglio a costui
Far un pò di paura).

Pan. Ditemi, via.

Ans. Se l'ho veduto!..
(in aria di mistero .

Pan. Ebbene?
(con apprensione .

Ans. Non solo l'ho incontrato,
Ma coi mustacchi molto ben rizzati
Mi disse certe cose ...

Pan. subito) Intorno a me?

Ans. Intorno a voi.

Pan. Che ha detto?

Ans. Non ho tempo ...

Pan. E con questa mi lasciate?

Ans. Quel che vi posso dir è che tremiate!
(entra e si chiude .

S C E N A XVI.

Pandolfo poi Filippo da colonello come
prima .

Pan. Ch'io tremi? Bel consiglio in fede mia!
Io penso d'andar via, che se vien quà
Sono consolatissimo... (esce Fil.

Fil. Alte là!
Ti star ome temerarie!..

Pan. Io le son servo umilissimo...

Fil. Ti de mi afer dubitate!

Pan.

Pan. Oh perdoni, è ingannatissimo...

Fil. Ah Pantolfe!.. (minaccioso .

Pan. Signor mio!..

Fil. Ah pricccone!..

Pan. Anderà bene...

a 2

Fil. { Mi de ti far tre Pantolfe,
Je contente alor mi star.
Pan. { Lasci in me un Pandolfo solo,
Non si voglia incomodar.

Fil. Sentir quà, stupir, mi star
Colonelle trichetrac.

Pan. Che famoso nome in ac!

Fil. Mie patente ti mostrar.

Pan. Credo tutto ...

Fil. Nò! osservar)

(gli mostra varie patenti .

Alfier per Ghermanie,
Tenente per Prussie,
Per Franze mi state
Ja ja colonelle,
E pen franciosate
Atesse mi star.

Pan. Mi consolo dell'onore!

Fil. Ah pricccon!

Pan. Sarà signore...

a 2

Mi de ti ec.

S C E N A XVII.

Detti, Lisetta .

Lis. Che fu? perchè il rumore?
Son serva al Colonello...
(Fil. batte in terra la canna .
Deh!

Deh! quel suo sdegno nobile
La prego di calmar.

Fil. Tartaifell! Rincraziar
Pellezze de Lisette,
E tutte pertonar,
E farle mie spossine...

Pan. Sicchè mi fa l'onore?..

Fil. Ja... ja!..

Lis. Facciam scrittura?

Fil. Ja!.. ja!..

Pan. (Son fortunato!).

Fil. (Perdon Lisetta mia!).

Lis. (Si sì, t'ho perdonato).

a 3

Lis. e Pan. { Entriamo allegramente,
Gran nozze s'han da far.

Fil. { Entriamme allecramente,
Gran nozze voler far.

(entrano da Pandolfo.)

S C E N A U L T I M A.

Anselmo, Roberto e Doralice, indi la Rose;
infine Lisetta, Pandolfo e Filippo.

Ans. E' tutto combinato
Se Rose v'acconsente.

Rob. L'amico è generoso,
E il suo bel cor non mente.

(esce la Ros)

Ans. Ebben? che risolvete?

Ros. E' grande il sacrificio
Che adesso mi chiedete.

Rob. Deh voi due cori amanti
Felici omai rendete.

Voi

Voi solo avrete il vanto
Di mia felicità.

Ros. Ah sia compita appieno
La vostra bella sorte:
Vi cedo la signora,
Sia pur vostra consorte.

a 4

Anselmo, Roberto, Doralice.

Ros. { Contenta è appien quest'alma
Bramar di più non sa!
Contenta è appien quest'alma
Di lor felicità.

(escono *Fil. Lis. e Pan.*)

Rob. Signori al Colonello
Sposato or ho mia figlia. (borioso.)

Rose, Anselmo, Doralice, Roberto.

O che sposino bello!
Veh veh che bei mustacchi!

Pan. E non se ne risente?
(stupito a *Fil.* che non si muove.)

Fil. E non ne fa un frich frach?
Sparito è il Colonello,
(si leva i baffi.)

Pan. In fumo andò trich trach.
Ah sono assassinato!..
Non voglio... son tradito!..

Tutti, eccetto Lisetta.

Pan. Tacete, o saprà ognuno,
Che voi siete un fallito!
Pazienza! merto peggio!

Lis.

54

Lis.
Fil.
Pan.

A T T O

Deh padre mio perdono!

Genero vostro io sono.

Che cosa s'ha da fare?

E' meglio perdonar.

Tutti.

Quando amor due così accende

Vano è certo il contristar.

Si combatte, si contende

Ma l'amore ha da trionfar.

F I N E.

IL TARTARO RIVALE DEL PROPRIO FIGLIO

AZIONE PANTOMIMICA

Composta, e diretta

DAL SIG. SIMEONE RAMACCINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

LA PRIMAVERA DELL' ANNO

1 8 1 3.



ATTO PRIMO.

Atrio nell'interno del Palazzo del Tartaro.

Musacco sieduto sopra un seggio circondato da suoi figli Selim, ed Arabbe. Da un altro lato Florina di lui favorita, e madre di Selim e d' Arabbe cui fan cerchio le schiave coperte di velo. Il figlio Selim sollecita il padre ad affrettar le nozze promessegli con Zulma. Il padre le impone di cambiar pensiero avendo altrimenti disposto di Zulma; bensì lo eccita a scegliere tra le schiave quella che più le piace. Selim rifiuta ogni altro maritaggio. In questo una marcia militare annunzia l'arrivo di Zulma che si presenta unita al di lei padre, e seguita da schiavi che recano ricchi doni. Il padre di Zulma dopo alcune cordiali dimostrazioni con Musacco e Florina presenta a Selim la sua sposa, ma Musacco si frappono insinuando dilazioni al matrimonio. Zulma ed il padre suo mostrano sorpresa; Musacco con simulata cordialità invita ognuno ad una danza, con cui termina l'atto primo.

ATTO SECONDO.

Gabinetto.

Zulma dolente e posta in difidenza dalla condotta di Musacco se ne lagna col padre da cui implora di poter ottenere un colloquio con Selim. Il padre non acconsente a ciò, anzi la eccita a ritirarsi, e dar tempo a riflessioni; e parte.

Un'

Un'Eunuco che stà di guardia s'opponne alla di lei partenza, e nella commune sorpresa la avverte che ciò potrebbe costargli la vita. In questo entra la piccola Arabbe, che istrutta dall'Eunuco della causa degli affanni di Zulma, corre ad introdur il Fratello Selim per calmarla. Mentre si abbandonano a' più vivi trasporti, l'Eunuco che stà in aguato, corre ad avvertirli che là s'inoltra Musacco. Selim rapidamente si cela, insinuando a Zulma di esternar col pianto la sua desolazione. Entra Musacco, ed impone ad Arabbe, ed all'Eunuco di partire; indi rivolto a Zulma le chiede conto de' suoi affanni. Essa le rimprovera la sua malafede; egli la eccita a dimetter ogni lusinga sopra Selim, e la invita alle nozze con esso lui. A' suoi rimproveri egli risponde colle minacce, e sfoderando un pugnale, l'avverte d'esser pronto a trucidar il figlio s'essa resiste. In questo entra Florina unita a Selim ed alle sue Schiave; e Musacco che si trova da lei sorpreso, divien furioso, e presa Zulma per un braccio seco lui la trascina a forza. Florina, Selim, il padre di Zulma sdegnati per l'insulto, giurau vendetta contro Musacco, e ognuno parte.

ATTO TERZO.

Serraglio interno: E' notte.

Musacco trascinando sempre Zulma l'abbandona colà alle sue smanie, e si ritira nel suo appartamento. Una Schiava commossa dall'atto violento, sorte; conforta Zulma, e l'eccita alla vendetta presentandole un pugnale, addittandogli la stanza di Musacco, onde colà s'inoltri alla vendetta. Zulma incoraggita s'inoltra nell'appartamento, ma al cal-

pestio che fa posto in allarme un Eunuco che veglia alla custodia di Musacco, scarica una pistola all'aria, al cui fragore Zulma spaventata, retrocede da quelle stanze. Ognuno svegliasi nel Serraglio, e la Scena s'ingombra. Musacco furibondo sorte, e trovando l'Eunuco armato di pistola s'avventa contro di lui. Questo per salvarsi accusa la favorita del tradimento. Musacco allora avventa il ferro contro di lei, ma il figlio si frappone ed offre il suo petto. Musacco sente le voci di natura, impallidisce, trema la mano, gli cade il pugnale, e al tratto eroico del figlio ravveduto, lo abbraccia, gli concede Zulma, e fra giulive danze termina il Ballo.

F I N E.

